

**MANI PULITE.**

# «Cupola per le tangenti» Finiscono in carcere gli eccellenti di Catania

Per i magistrati catanesi a tenere in pugno la Tangentopoli etnea c'era una vera e propria associazione per delinquere. Finiscono agli arresti l'ex ministro Salvo Andò, l'ex presidente della Regione Rino Nicolosi, l'ex capo corrente andreottiano Nino Drago. Latitante il repubblicano Salvatore Grillo. Li mette nei guai l'inchiesta sull'appalto per la refezione alla Usl 35 di Catania. Dopo le polemiche con il governo i magistrati scelgono il silenzio stampa.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

WALTER RIZZO

CATANIA. C'era una banda criminale a gestire la politica catanese, un'associazione per delinquere che vedeva insieme l'ex ministro della Difesa Salvo Andò, l'ex presidente della Regione, il democristiano Rino Nicolosi, il chiacchieratissimo deputato repubblicano Salvatore Grillo Morassutti ed infine il capo della corrente andreottiana in Sicilia orientale, Nino Drago. Lo dicono i magistrati del pool mani pulite di Catania. L'idea che a gestire ogni cosa a Catania fosse un «comitato d'affari», una sorta di «cupola» della politica rapace, era fino a ieri solo un'analisi politica o una lettura giornalistica della storia della città. Oggi invece lo sostiene un atto ufficiale della Procura. Per Drago, Nicolosi, Andò e Grillo, proprio all'indomani della «Caporetto» del governo sul decreto salva-ladri, è arrivato un ordine di custodia cautelare per associazione per delinquere finalizzata a commettere reati contro la pubblica amministrazione. Un'accusa che ha apparso quasi dei peccati veniali le altre imputazioni: corruzione e concussione. Per Andò e Nicolosi ieri mattina si sono così aperte le porte del carcere di Bicocca; Drago, che ha già conosciuto i rigori della cella, grazie all'età è finito agli arresti domiciliari, mentre Grillo si è dato alla macchia.

La Tangentopoli catanese non era il frutto di una serie di episodi di ladrocinio, scollegati tra loro, ma un sistema collaudato con una regia centrale. L'allegro circo del *prima chi c'è*, secondo l'accusa, avrebbe stabilito un preciso vincolo associativo allo scopo di gestire tutti gli appalti pubblici con la ferrea legge del «pizzo». Il «bottono» veniva poi diviso senza scontentare nessuno, grazie ad una sorta di «manuale Cencelli» di Tangentopoli. A stabilire una volta per tutte le regole del gioco era stato, l'on. Nicolosi, allora al culmine della sua potenza, rispettato e temuto da amici ed avversari. È una bella mattina d'inverno siciliano sulla «riviera dei limoni». Il 1987 volgeva al termine e mancavano pochi giorni al nuovo anno. Accanto a Nicolosi, seduti in una saletta riservata dell'Hotel Orizzonte ad Acireale, Nino Drago e Salvo Andò e alcuni comprimari che poi racconteranno tutto ai magistrati. Sono giorni di grandi cambiamenti e la bufera di Tangentopoli è ancora lontana. Nicolosi spiega ai suoi interlocutori

che si prevede una pioggia dorata su Catania, attraverso il canale della nuova Provincia regionale. Grandi affari miliardari in opere pubbliche, tutto dev'essere però gestito dai partiti. Non devono esserci sorprese. Ci saranno quattrini per tutti, ma la macchina deve marciare senza intoppi e i consiglieri provinciali devono solo ubbidire alle direttive dei partiti. Sono «truppe cammellate», avranno la loro parte di briciole, ma dovranno eseguire gli ordini senza fiatare. «Non dovranno chiedersi né il perché, né il percome delle deliberazioni...devono votare e basta».

Il piccolo Caf catanese in breve è però costretto ad allargarsi, cooptando al suo interno anche altri appetiti voraci come quelli dei repubblicani di Salvatore Grillo che reclamano a gran voce una fetta della torta. Un episodio che riguarda Grillo lo ricorda il professor Elio Rossitto, ex consigliere economico di Nicolosi ed ex presidente del consorzio agroalimentare di Catania, «finito in manette con l'accusa di concussione per aver fatto svanire a suon di mazzette il terreno sul quale realizzare il Centro. «Ricordo», dice Rossitto «che, in merito alla questione per l'esproprio, ricevetti diverse telefonate da parte dell'onorevole Drago, dell'onorevole Salvo Fierres (uno dei fedelissimi di Grillo - n.d.r.) e dell'onorevole Grillo, quest'ultimo mi disse «come siamo combinati?» con ciò intendendo dire se c'erano soldi per lui. Io gli risposi che non c'era niente da dover dare e che c'era solo da deliberare. Il Grillo di rimando mi disse che non avrebbe fatto votare i suoi...».

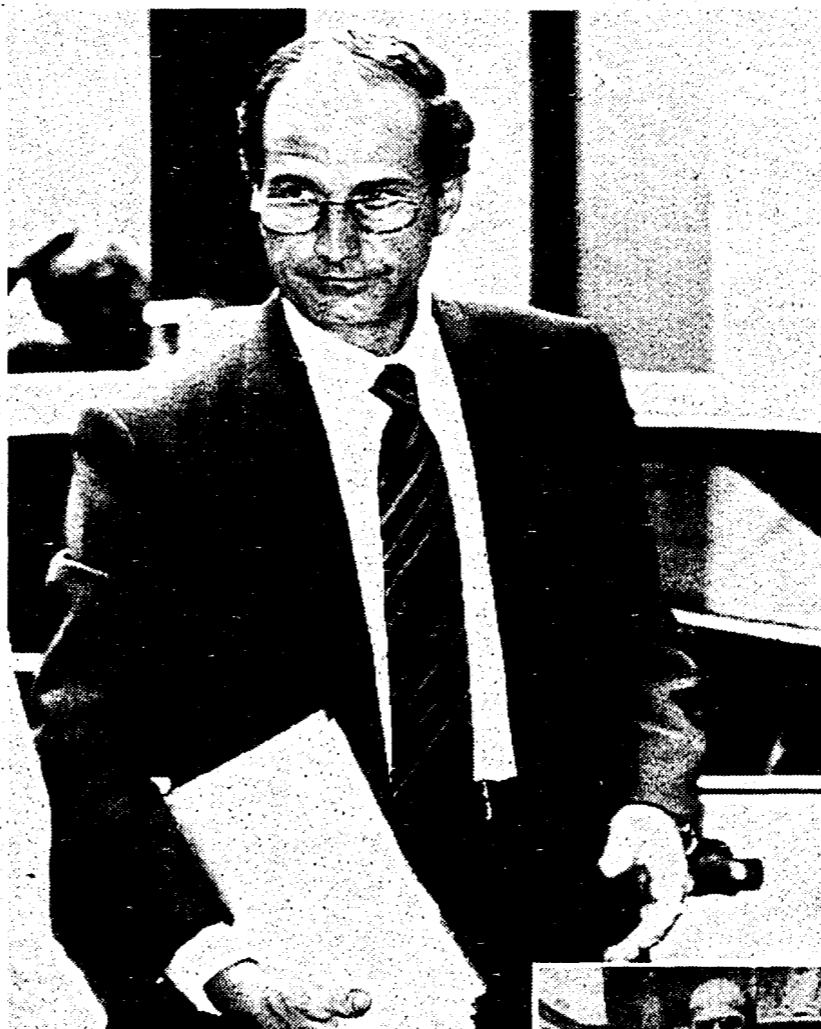
L'inchiesta che ha messo con le spalle al muro la «banda dei quattro» è quella che riguarda la gara truccata per la refezione alla Usl 35 vinta dalla ditta Pellegri. Sempre ieri oltre ai quattro big della politica sono stati arrestati anche l'ex assessore regionale Dc, Raffaele Lombardo e l'ex deputato regionale Benedetto Brancati che è ha avvertito gli arresti domiciliari, così come Ugo Lorenti, un collaboratore della Pellegri. Il presidente dell'Inter il 7 luglio era a sua volta finito in manette con l'accusa di aver corrotto gli amministratori della Usl per battere una ditta collegata al clan Santapaola che da quasi dieci anni aveva in mano quell'appalto miliardario. Assieme a Pellegri finisce in prigione anche Ettore Benti,

**SALVO ANDÒ**

Nato a Jonia (oggi Giarre) in provincia di Catania nel 1945. Si laurea in giurisprudenza e nel 1973 è docente di diritto pubblico all'Università di Catania. La sua scalata politica è velocissima, prima dirigente della Fgsi, poi nel direttivo provinciale quindi alla vice-segreteria.

Entra a far parte del gruppo dirigente nazionale nel 1978 e diviene anche vice sindaco di Giarre. Entra in parlamento nel 1979. Fedelissimo di Craxi dal 1984 fa parte dell'esecutivo nazionale del Psi. Ha assunto varie cariche parlamentari, fino alla presidenza del gruppo socialista alla camera.

Nel governo Amato diventa ministro della Difesa, ma cominciano anche i suoi guai giudiziari che culminano nella richiesta di autorizzazione a procedere per voto di scambio con il clan Santapaola.



Salvo Andò, ex ministro socialista, arrestato ieri



**RINO NICOLOSI**

Laureato in legge, 51 anni. Assessore regionale all'Industria e ai lavori pubblici è stato per sette anni presidente del governo regionale. Nel 1992 opta per il parlamento regionale e viene eletto con 65 mila voti di preferenza. Entra a far

parte della direzione nazionale Dc e in Sicilia forma una sua autonoma corrente collocandosi nella sinistra Dc. Coinvolto in numerose inchieste giudiziarie per tangenti e per voto di scambio, Nicolosi alle ultime elezioni aveva tentato di farsi rieleggere in parlamento con una lista fai da te.



**NINO DRAGO**

Nato settant'anni fa a Catania, una laurea in ingegneria al politecnico di Torino. Nino Drago è stato il «rappresentante» di Giulio Andreotti in Sicilia orientale così come Salvo Lima lo era in Sicilia occidentale. Ha iniziato la carriera

politica come consigliere comunale, poi ha fatto di tutto: l'assessore, il sindaco, il presidente della provincia. Nel '68 viene eletto per la prima volta a Montecitorio e vi resta sino al 1992. Coinvolto in numerose inchieste giudiziarie viene arrestato per lo scandalo delle tangenti per il centro fieristico di Viale Africa.



Roberto D'Alessandro

## D'Alessandro: nuovo arresto per corruzione

NOSTRO SERVIZIO

MILANO. I carabinieri del nucleo operativo di Milano hanno arrestato ieri, nella sua villa di Portofino, in provincia di Genova, l'ex presidente dell'Agusta Spa Elicotteri, Roberto D'Alessandro, di 59 anni. L'industriale è stato accusato dai giudici di Mani Pulite di pagamenti illeciti ai partiti.

D'Alessandro è stato arrestato alle 8 di ieri mattina, con l'accusa di violazione della legge sul finanziamento illecito ai partiti e falso in bilancio, su ordine di custodia cautelare emesso dal Gip Grigo e chiesto dai Pm Davigo e Di Pietro della Procura di Milano. Tre sono gli episodi di finanziamento illecito contestati all'ex presidente dell'Agusta: il primo è un contributo di 500 milioni di lire al Psi fatto nel 1990 con un versamento estero su estero su conti correnti presso istituti di credito di Hong Kong nella disponibilità dell'avvocato Ruiu e dell'ex agente generale dell'Ina a Milano Gianfranco Troielli. Inoltre D'Alessandro avrebbe versato nel 1992 una somma di due milioni di dollari all'allora segretario amministrativo del Psi Vincenzo Balzamo, di cui una parte destinata all'ex segretario amministrativo della Dc, Severino Citaristi.

Il terzo finanziamento illecito riguarda, sempre secondo l'accusa dei giudici del pool di «mani pulite», è un contributo di 40 milioni di lire per la campagna elettorale del 1992 a Giorgio Casadei, ex segretario dell'onorevole Gianni De Michelis, l'ex ministro degli Esteri ed esponente di primo piano del partito socialista di Bettino Craxi e Claudio Martelli.

Roberto D'Alessandro, 58 anni, arrestato ieri dai carabinieri del nucleo operativo di Milano, è stato già in carcere lo scorso anno. Fu arrestato, sempre a Portofino, il 10 aprile 1993 dal nucleo di polizia tributaria della guardia di Finanza di Roma con l'accusa di aver preso una tangente di due miliardi e mezzo di lire per la vendita di elicotteri destinati alla Protezione civile attraverso altre società.


D'Alessandro è stato per quattro anni presidente del gruppo Agusta (controllato dall'Efim e in gestione alla Finmeccanica). Laureato in giurisprudenza, ha frequentato la Harvard Business School e il Centro d'Etudes Industrielles di Ginevra. Prima di assumere la presidenza dell'Agusta, dove arrivò nel 1989, con la fama di manager di successo per per grazia ed amicizia con Bettino Craxi, D'Alessandro ha ricoperto dal 1983 al dicembre 1988 la carica di presidente del Consorzio autonomo del porto di Genova. Fino al 1992 è stato anche consigliere delle Generali. In precedenza aveva ricoperto diverse posizioni di vertice di dirigente presso il gruppo Zanussi, le industrie Pirelli e il gruppo Fiat, in quest'ultimo come amministratore delegato e direttore generale del gruppo editoriale Fabbri e della concessionaria di pubblicità PubliKompass.

La villa di Portofino nella quale il manager è stato arrestato era stata, in passato, meta di molti «vip», tra cui lo stesso Bettino Craxi, attualmente rifugiato ad Hammamet. Infatti la moglie di D'Alessandro, Elisabetta Hobson, è molto amica di Anna Craxi. E la «famiglia reale» del Garofano il trascorse molte giornate di relax. Ma la villa di Portofino non ha portato molta fortuna all'ex presidente dell'Agusta: infatti ebbe qualche problema di non poco conto per una questione di licenze edilizie. Ultima cosa: D'Alessandro, in passato, è stato anche sindaco di Portofino. Ma la sua gestione non è stata particolarmente apprezzata: tant'è che alle elezioni successive non raccolse nemmeno i voti per diventare nuovamente consigliere comunale.

## Avete perso Pizzaballa?

Per richiedere un album delle figurine Panini che avete perso basta raccogliere 5 di questi coupon (devono essere originali, le fotocopie non vengono accettate), compilarli, metterli in una busta e spedire il tutto a: l'Unità, via due Macelli 23/13 Roma. L'album: richièsto vi verrà spedito all'indirizzo che indicherete sul coupon.

nome e cognome \_\_\_\_\_ tel. \_\_\_\_\_  
 indirizzo \_\_\_\_\_ città \_\_\_\_\_ CAP \_\_\_\_\_  
 numero dell'album richiesto \_\_\_\_\_



**1ª FESTA NAZIONALE ARCI NOVA**

**La Cultura e la Solidarietà**

Campegine (Reggio Emilia) da giovedì 28 a domenica 31 luglio

Dibattiti, spettacoli iniziative solidali, gastronomia

Per informazioni e adesioni:  
 Direzione Arci Nova - tel. 06/3610800 - fax 3216877  
 Arci Nova Reggio Emilia - tel. 0522/332336 - fax 553432

Questa settimana

**Polizze salute qual è quella che conviene di più?**

c'è il test su...

**IL SALVAGENTE**

in edicola da giovedì 21 luglio